

VR 558

Villa Belvedere

Comune: Bardolino
 Frazione: Calmasino
 Località: Belvedere

IRVV 00006502
 Ctr 123 NO



Sorge su un largo terrazzamento posto a sud della collina dell'abitato di Calmasino, con ampia veduta sulla campagna di Bardolino e di Lazise per spaziare all'orizzonte sul paesaggio del Benaco, da Peschiera a Punta San Vigilio. Per la posizione e per l'orientamento la dimora, prende il nome di villa Belvedere.

L'edificio dominicale fu costruito nella seconda metà del Settecento e completato probabilmente in tempi successivi. La prima datazione è presunta da alcune informazioni tratte da archivi di estimi provvisori, conservati nell'Archivio Storico di Verona, in cui si documenta che nel 1766 Simon Alberghini ot-

teneva da Antonio Tevoni una «casa con corte ed orto in contrà del Belvedere»; successivamente all'acquisto l'Alberghini la cedeva al nobile Francesco Bovio e alla sua famiglia in cambio di una «casa in contrà della Piazza», nei pressi di via Concordia.

La proprietà nel Settecento di certo non aveva le dimensioni attuali e questo è confermato dal fatto che nel 1816 gli Alberghini possedevano sul retro della villa una «rippa boscosa con orto» (Masiero, 1993). Notizie storiche sulla sua esatta datazione non se ne hanno, se non le poche informazioni desumibili dai catasti napoleonici e austriaci che ci confermano la sua esistenza già dall'inizio dell'Ottocento con le di-



mensioni e l'impianto attuali. Nel 1816, infatti, era di proprietà del signor Agostino Bertoldi, figlio di Antonio e fratello di Michelangelo e Ambrogio. Quest'ultimo lascerà in eredità la proprietà al figlio Giovanni con usufrutto della moglie Angela Barbieri (Masiero, 1993). Intorno al 1890 la proprietà passò ai Delaini, che nel 1893 la ampliarono con una nuova costruzione che serviva da cantina, posta a nord e composta di tre piani; esternamente sul portone d'ingresso si trova una lapide che ricorda l'anno e la volontà dell'avvocato Mansueto Delaini che con forti spese fece progettare l'edificio all'architetto ingegnere Francesco Codognola di Verona con l'aiuto del capomastro Andrea Sometti di Costermano.

Il complesso di villa Belvedere si presenta con un corpo padronale di grandi dimensioni ed un secondo corpo laterale, posto a settentrione, adibito a barchessa, con cortile-giardino.

L'edificio principale si sviluppa su due piani fuori terra ed un sottotetto adibito in origine a granaio. Il prospetto principale, caratterizzato da un gusto sobrio tipico delle dimore di origine settecentesca di questi luoghi, ha aperture che si susseguono in coppia e in modo seriale su tutti i piani; al piano terra, l'ingresso è collocato sull'asse principale. Una semplice fascia in rilievo, che corre su tutti e quattro i prospetti, indica il marcapiano, mentre una cornice a cimasa mostra la gronda conferendo all'intero edificio eleganza e compiutezza. Anche la barchessa, con il suo elegante intervallare di archi a tutto sesto, sormontati dalle aperture dei granai, si lega in bel modo alla dimora. Internamente l'impianto segue la magistrale impostazione delle ville venete, con accesso dalla corte centrale, salone principale posto al piano terra e scala che conduce al primo piano. Quest'ultima è posta a destra del salone, mentre sulla sinistra trova alloggio la cucina. Grandi ambienti si susseguono in modo regolare; alcuni elementi come

porte e pavimenti sono stati mantenuti, mentre poco rimane dell'arredo originale. Nella dimora non sono presenti elementi decorativi od affreschi.

Oggi la villa, dopo essere stata acquistata dalle cantine Ruffini prima poi Lamberti, è sede generale del Gruppo italiano vini.

Particolare dell'interno delle cantine fatte costruire nel 1893 (Archivio IRVV)

Veduta di villa Belvedere con sullo sfondo la chiesa parrocchiale di Calmasino (Archivio IRVV)

